

### **Roberta Amirante.**

Laureata in Architettura (Napoli Federico II, 1983).

Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica (IUAV, Venezia 1990).

Dal 2002 è Professore ordinario di PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA presso il Diarc

Dal gennaio 2017 al settembre 2020 è stata in servizio presso il Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale (DICEA) - Università di Napoli Federico II (di seguito Unina), tra i 180 dipartimenti vincitori della selezione nazionale dei Dipartimenti di eccellenza.

Membro del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura Unina.

Dal 2013 al luglio 2021\_ membro eletto del Senato Accademico dell'Università di Napoli Federico II.

Nel 2011 membro del GEV (gruppo esperti valutatori) dell'area 08 (ICAR14) nell'ambito della VQR 2004/2010.

### **Principali campi di interesse scientifico**

Il ruolo del progetto architettonico e urbano nelle trasformazioni della città contemporanea: questa è la definizione generale di un ampio campo di ricerca che chiama in causa, senza soluzioni di continuità questioni teoriche (anche di notevole ampiezza), capacità di cogliere e interpretare le "domande" che la realtà (nelle sue varie forme) pone all'architettura, metodologie capaci di strutturare il "processo progettuale", e strumenti per individuare "soluzioni". Il tutto in una dimensione che tende ad avvicinare il processo progettuale a un "esperimento", e a considerare il progetto architettonico e urbano come un "prodotto di ricerca" (e cioè come un elemento capace di "accrescere la conoscenza": si tratta di una questione legata al lavoro condotto come componente del Gruppo Esperti della Valutazione (GEV) dell'area 08 nell'ambito della VQR 2004-2010; cfr. R. Amirante, Il progetto come prodotto di ricerca. Un'ipotesi, Letteraventidue, Siracusa 2018). In questo ampio campo di ricerca, la città emerge come un fenomeno complesso, che non può essere ridotto a una dimensione monodisciplinare, ma che richiede sguardi diversi: quello dell'architettura la guarda soprattutto nella sua "materialità" e, come in altre discipline, cerca costanti e variabili, costruisce modelli, riconosce "tipi", osserva "fenomeni" di carattere generale, per mettere queste conoscenze a servizio del progetto, che tende invece a occuparsi di un caso specifico.

Il tema delle infrastrutture è stato uno degli assi principali della ricerca svolta tra il 2000 e il 2010 molto spesso in risposta a richieste specifiche di soggetti interessati a concrete trasformazioni (con finanziamenti di amministrazioni pubbliche (Autorità Portuale, Regione Campania, Comune di Napoli e di associazioni di categoria: Unione Industriali della Provincia di Napoli, Associazione Costruttori Napoletani).

- la relazione tra la città e le infrastrutture su ferro è stata investigata in particolare in relazione al territorio vesuviano, che ospita la più "antica" ferrovia italiana (tra il 2000 e il 2002, come PI, per il Dipartimento di Progettazione Urbana, del Programma Europeo "Posidonia" gestito dalla provincia di Napoli per la rigenerazione della fascia costiera vesuviana); poi come consulente del Comune di Napoli per la realizzazione del "Piano delle 100 stazioni".
- la relazione tra la città e le infrastrutture portuali è stata oggetto di ricerche teoriche e di applicazioni molto intense e rinnovate: a partire dalla tesi di Dottorato, prima per l'Autorità Portuale (Project leader per gli studi per il Piano Regolatore Portuale nel 2000/2003); poi per la Regione Campania (coordinamento dello Studio di Fattibilità per lo sviluppo integrato della portualità turistica nel Comune di Massa Lubrense); poi per il Comune di Napoli, (come Coordinatore del PIAU per il porticciolo di Mergellina nel 2005) e poi per l'Unione Industriali di Napoli (Consulenza per la revisione del PRG portuale – 2017)
- la relazione tra infrastrutture e territori "fragili" è stata investigata in particolare in relazione all'area a Nord del Comune di Napoli (coordinamento del Sistema Informativo per il Marketing Territoriale per le aree industriali della Provincia di Napoli, finanziato dall'Unione degli Industriali della Provincia di Napoli e coordinamento della ricerca per la costituzione del "Patto territoriale ZEN"); all'area sarnese-nocerina (coordinamento della convenzione con la Società Patto dell'Agro sarnese nocerino per la redazione del Programma Più Europa per la città di Scafati 2008); e al territorio del comune dell'Aquila (Coordinamento, con Carmine Piscopo, dell'Accordo di collaborazione scientifica con il Comune dell'Aquila per la redazione del "Piano delle aree polivalenti" post-terremoto);

Minimo comun denominatore nell'ambito di una casistica ampia di applicazioni "locali" sono stati tre elementi:

- a) la relazione strettissima tra avanzamenti tecnologici legati ai "vettori" della mobilità e "forma" delle infrastrutture chiamate a rispondere alle nuove potenzialità di spostamento;

- b) la potenza trasformatrice delle infrastrutture che incidono spesso violentemente, con la loro autonoma logica di localizzazione e con la loro "rete" materiale, non solo sul funzionamento (la ricerca disciplinare più recente parla di "metabolismo") ma sulla forma stessa della città: ne cambiano la struttura, determinano nuove centralità e nuove periferie, "separano" pezzi prima contigui e uniscono punti prima distanti, creano nuovi "monumenti" e nuovi "luoghi comuni" ;
- c) i "cambiamenti" possibili in relazione alle nuove logiche della mobilità, alla tendenza alla pedonalizzazione, all'uso di sistemi di trasporto "alternativi".

Non meno significative, in termini di ricadute sulla forma urbana, sono alcune "tipologie" di viabilità urbana che sono state oggetto di ricerche più recenti (2015/2017):

- da un lato la tipologia urbana del "lungomare" in particolare quello napoletano, noto come "via Caracciolo" che cambia profondamente la sua natura nel momento in cui emerge il tema della "pedonalizzazione" e della fruizione turistica (coordinamento dell'accordo di ricerca tra Diarc e Comune di Napoli per la rigenerazione del lungomare di Napoli, 2016)
- dall'altro la "viabilità urbana" dei quartieri di edilizia economica e popolare (in particolare quella delle Vele di Scampia): qui la dimensione "autonoma" e il gigantismo degli assi stradali produce una "crisi" che va gestita con la stessa attenzione dedicata alla rigenerazione degli edifici (coordinamento del gruppo di ricerca progettuale, nell'ambito di un accordo di ricerca tra il Dipartimento di Architettura e il Comune di Napoli, per la elaborazione del programma di rigenerazione delle Vele di Scampia, 2017/2018).

Questa dimensione di ricerca applicata è stata accompagnata, in particolare negli ultimi dieci anni, da una riflessione di carattere teorico sui "cambiamenti" urbani destinati a produrre effetti su collettività ampie: la ricerca PRIN 2009 "Architettura mercato democrazia: come si valuta la venustas dell'architettura?" (sviluppata, come coordinatore nazionale, tra il 2011 e il 2013, una riflessione sul tema del rapporto tra architettura e democrazia, i cui esiti mettono in luce le "mutazioni" dell'idea di bellezza in architettura, al tempo della complessità) ha provato a investigare la natura dei processi di trasformazione urbana attraverso l'analisi di una serie di concorsi di progettazione (gran parte dei quali erano legati a "trasformazioni infrastrutturali": costruzione di nuove stazioni ferroviarie o metropolitane, dismissione di tratte ferroviarie, realizzazione di piste ciclabili, rigenerazione di quartieri di Edilizia Economica e Popolare con ristrutturazione del tessuto stradale etc.): qui è emerso con chiarezza il peso che i "valori" messi in gioco, negli ultimi anni soprattutto quelli legati alla sostenibilità, agli effetti del cambiamento climatico, alla domesticizzazione dello spazio pubblico, alla pedonalizzazione ecc. hanno avuto sul materiale svolgimento di questi processi decretandone spesso la fortuna o il fallimento.

- Un cambio di orizzonte che ha già investito la dimensione infrastrutturale della città contemporanea determinando una serie di "crisi" e una serie di nuove domande con cui anche la cultura del progetto architettonico e urbano dovrà sapersi confrontare (a queste tematiche è dedicato il recentissimo volume R. Amirante et al., Architettura e conflitto, Manifesto Libri, Roma 2020).

Ha coordinato inoltre numerosi progetti di ricerca finanziati da Enti Nazionali e locali sul tema della valorizzazione dei beni monumentali (tra gli altri è stata coordinatrice del gruppo partner dell'Istituto di Cibernetica del CNR di Napoli per il progetto Re.Mu.Na. - Rete dei Musei Napoletani; è stata coordinatrice di uno dei Workpackage del Centro di Competenza "INNOVA" che lavora sul riconoscimento, sulla tutela e sulla valorizzazione dei beni architettonici e paesaggistici; è stata coordinatrice dello studio per il recupero del complesso monumentale della SS. Trinità delle Monache (ex Ospedale Militare per il Comune di Napoli; è stata impegnata come coordinatrice di un gruppo di progettazione nella convenzione con Il Comune di Napoli per il Grande Programma Centro Storico Unesco).

### **Altre attività**

Dal 2004 è membro del Comitato Promotore e del Comitato Scientifico dei Congressi Internazionali sulla Ricerca in architettura (EURAU) 2004/2020.

E' membro del Conseil Culturel de l'Association International des Amis de Le Corbusier (come delegato nazionale per l'Italia).

E' coordinatore italiano della rete internazionale PHI (Patrimonio Historico Ibero-Americano).

E' coordinatore locale della rete internazionale Designing Heritage Tourism Landscape.

E' stata membro di jury internazionali per tesi di dottorato e tesi di laurea a Parigi (Sorbonne e Malaquais),

Madrid (Etsam), Bucarest, Istanbul (ITU).

Ha tenuto conferenze a Zurigo, Madrid, Parigi, Marsiglia, Lille, Coimbra, Belo Horizonte e in molte città italiane.

E' membro di comitati scientifici di numerosissime collane editoriale e di 2 riviste di classe A.

E' autrice di numerose pubblicazioni..

Tra le più recenti monografie:

R. Amirante Il progetto come prodotto di ricerca. Un'ipotesi, Letteraventidue Siracusa 2018

R. Amirante et al., Architettura e conflitto, Manifesto Libri, Roma 2020